

Finisce nel sangue un tentativo di rapina in un'oreficeria di via Catania
Il titolare del negozio, Alvaro Colella ha provato a usare la sua pistola

Arrestato l'assassino mentre fuggiva in bus
Donato Berardi era alla sua prima rapina la vittima ne aveva già subite due
La moglie del negoziante in stato di choc

Reagisce e il rapinatore lo uccide

Un gioielliere è stato ucciso ieri a Roma in un tentativo di rapina. Alvaro Colella, 60 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola nel suo negozio di via Catania 85, a due passi da piazza Bologna. Una breve colluttazione, due colpi, uno, fatale, dritto allo stomaco del gioielliere. Il rapinatore, Donato Berardi 49 anni, è stato catturato a Portonaccio poco dopo. Era salito su un bus per fuggire.



L'assessore al patrimonio Gerardo Labelante alla Galleria Colonna

Galleria Colonna «No a quei cancelli» Manifestazione di protesta con musica e politica

«Galleria Colonna senza cancelli» È il leit motiv al centro della manifestazione che si terrà oggi pomeriggio sotto le volte della ma così tanto di scussa Galleria. Si tratta di un happening promosso da diverse associazioni culturali tra cui Radio Proletaria, a cui hanno aderito il gruppo comunista di Campidoglio, la consigliere Verde Lorenza De Petris, il portavoce nazionale dei verdi arcobaleno, Paolo Cento, la Fgci romana, la lega ambiente, il Forum dei diritti del lavoro, Dp, il Movimento politico per l'alternativa e l'associazione Villaggio globale. «Con i pretesti della risibile emergenza rappresentata da una sala stampa per i giornalisti che accorrono a Roma per il vertice Cee e del decoro macchiato dai barboni che vi dormono la notte - ha detto Renato Nicolini, capogruppo Pci - Carraro e la sua giunta regalano a Romagnoli un incremento di valore delle proprietà di circa 50 miliardi dietro il corrispettivo della famosa cancellata e di lavoro di manutenzione summi in poco più di due miliardi» Galleria Colonna sarebbe al centro di una transazione tra il gruppo Acqua Marcia e una società legata a Trussardi che porterebbe nelle casse di Romagnoli circa 400 miliardi. I cancelli, per ora, sono lontani. La usl Rm1, che ha ravvisato la violazione alle leggi antinfortistiche nell'allestimento e nell'uso dei ponteggi, ha bloccato i lavori sotto la Galleria. Il provvedimento è stato convalidato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale dottor Vannucci. Lo stesso giudice sarà chiamato a decidere sulla richiesta di dissequestro avanzata dagli avvocati dell'Acqua Marcia.

ANNA TARQUINI

Il gioielliere ha estratto la pistola, ma il rapinatore ha sparato prima e l'ha ucciso. Un colpo di pistola ha trapassato lo stomaco ad Alvaro Colella, e per lui non c'è stato nulla da fare. Non era la prima rapina al suo negozio già 4 volte era stato aggredito nel suo negozio di via Catania 85, vicino piazza Bologna. Durante l'ultima, circa sei mesi fa, un rapinatore gli aveva sparato, senza colpirlo, perché nel tentativo di proteggere la moglie il gioielliere aveva reagito. Ieri, Alvaro Colella aveva appena aperto il negozio, una gioiellena modesta con orologi di poco valore in vetrina, quando Donato Berardi è entrato e con una pistola «magnum» puntata contro gli ha ordinato di aprire la cassaforte Doppiopepito blu, un aspetto elegante il rapinatore, Donato Berardi di 49 anni, arrestato su un bus al Portonaccio poco dopo la sanguinaria rapina, ha suonato il campanello della gioielleria come un qualsiasi cliente, e come a un qualsiasi cliente Colella ha aperto. Nel negozio era presente anche la moglie del gioielliere, Giovanna Lascari. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, la disgrazia si è consumata in pochi minuti. Tre, forse cinque al massimo. Appena entrato Donato Berardi ha impugnato la pistola, una «357 magnum» e ha cominciato a gridare «questa è una rapina». Mentre la moglie si rifugiava nel retrobotte

tega e cercava di avvisare i vicini, Alvaro Colella ha reagito, ha estratto la sua pistola che teneva nel cassetto del bancone. Una breve colluttazione durante la quale il gioielliere ha prima sferrato un pugno al rapinatore colpendolo allo zigomo poi ha cercato di disarmarlo. Berardi ha sparato un colpo dritto allo stomaco del gioielliere che istintivamente ha premuto il grilletto della sua «beretta» colpendo solo di striscio al volto il rapinatore. Colella è morto quasi subito. «Prima ho sentito la signora che gridava "metti via la pistola, metti via la pistola" poi battere forte alla parete del mio negozio» Racconta Celestino titolare della bottega di mobili accantoni. Sono molti ad aver sentito le grida di Giovanna Lascari. Anche una ragazza che abita nel palazzo è immediatamente accorsa. «Stavo in giardino quando ho sentito gridare "aiutatemi, chiamate il 113" sono uscita a vedere ma il rapinatore era già accappato dopo aver sparato». È stato un attimo, una questione di pochi minuti, e subito dopo le grida, due colpi secchi d'arma da fuoco e un fragore di vetri rotti. Poi la fuga, a piedi, del rapinatore. Donato Berardi, ha preso la pistola di Colella e si è diretto a piedi verso il Verano, dove è salito sul 409. Tutti lo hanno visto scappare, due bambini che hanno assistito alla scena, hanno informato un agen-

La vetrina vetrina della gioielleria di via Catania. In alto il rapinatore assassino, Donato Berardi

te di polizia, «è basso ha i baffi e un giubbotto nero, è andato da quella parte». Inseguito da un equipaggio della mobile e da una volante, Donato Berardi è stato preso quasi subito. Intanto, alle 16,30, la polizia è arrivata sul posto, Alvaro Colella è riverso sul pavimento proprio davanti alla porta del suo negozio. Tutt'intorno i vetri infranti della porta blindata che teneva sempre chiusa, proprio per evitare rapine. Era ancora chiusa, gli agenti sono passati attraverso il varco creato dai colpi della «beretta» del gioielliere. Dentro la moglie, una donna minuta con i capelli tinti rossastri, era in stato di choc. La polizia ha dovuto fare muro per impedire ai commercianti della via e ai curiosi di avvicinarsi, neanche fotografati e teleoperatori hanno potuto riprendere il cadavere. Una vita normale, come quella di tanti, Alvaro Colella viveva con la moglie in via Zampieri 47 al Tiburtino. Il negozio, una piccola gioielleria modesta era di proprietà della moglie. Lui l'aiutava da quando, cinque anni fa, era andato in pensione come dipendente dell'aeronautica. Da allora riparava orologi e, raccontano i negozianti, «si chiudeva per ore dentro al negozio, qualche volta faceva anche mezzanotte l'una». Due figli, Elsa di 30 anni e Claudio di 26 appena laureato. «Era un uomo tutto casa e bottega». Il suo omicida invece è nato a Trani, ha 49 anni, è sposato e ha tre figli. Era la sua prima rapina. Portato in questura e interrogato dal capo della squadra mobile, Antonio Cavaliere, ha detto semplicemente «quello mi ha sparato e lo ho risposto».

Il magistrato indagherà sugli scarichi del comune di Roma e su quelli dei centri vicini

Il Tevere finisce in Tribunale

Un'inchiesta sull'inquinamento del fiume

RACHELE GONNELLI

L'inquinamento del Tevere ha raggiunto la soglia di guardia e questa volta gli amministratori e le industrie rischiano grosso. La Procura circondariale ha aperto un'inchiesta per violazione delle norme di tutela delle acque contenute nella legge Merli, oltre che per omissione di atti d'ufficio. Sul banco degli imputati potremmo veder comparire i sindaci gli assessori alla sanità e ai lavori pubblici, ma anche i dirigenti delle aziende dei veleni, e gli assessori provinciali all'ambiente. Che fine hanno fatto, infatti i depuratori pubblici e privati? Perché non funzionano a dovere? Dove sono finiti tutti i soldi stanziati per costruirli e metterli a regime? Per rispondere a

queste semplici domande i giudici hanno mobilitato un pool di esperti che non finisce mai, dai responsabili dei presidi multinazionali di prevenzione delle Usi capitoline, alla polizia fluviale alla capitaneria di porto lino alla squadra mobile. Il Tevere puzza, è una fogna, da questa verità lapalissiana, scritta sui giornali qualche mese fa, ha preso le mosse l'inchiesta della magistratura. L'idea di indagare sulle responsabilità della morte annunciata del Tevere è venuta al procuratore aggiunto Elio Cappelli allarmato anche da un dettagliato rapporto sullo stato di salute del fiume compilato dal laboratorio di igiene e profilassi di Roma. Le analisi con-

dotte sui campioni di acqua hanno dato risultati disastrosi. Non si tratta solo dell'odore di marcio che esala in alcune ore del giorno. E neppure delle morie di pesci che sono state segnalate quest'estate nei dintorni di Anzio. Il Tevere è in secca, quindi aumenta la concentrazione di sostanze dannose alla vita. Questa volta sono stati fatti esami più accurati, al di là dei problemi aggiuntivi connessi all'attuale periodo di magra. Per il momento però si sa soltanto che il tasso d'inquinamento ha toccato picchi mai raggiunti. Altro non vogliono dire i tecnici dell'ufficio d'igiene - come si chiamava un tempo il presidio multinazionale ospitato dall'Usi Rm/10 - che adesso lavorano come consulenti delle autorità giudiziarie. Il compito di trarre le fila degli accertamenti è stato affidato da Cappelli al sostituto procuratore Maria Monteleone. A lei spetta di verificare le cause dello stato di abbandono in cui si trovano i depuratori, secondo quanto è emerso nei corso delle indagini preliminari. Soltanto al termine di questa seconda fase di controlli si potrà arrivare alla lista di comunicazioni di garanzia. La capitale ha quattro grandi impianti di decantazione delle acque. Si tratta dei depuratori comunali. Roma-est (calcolato per 450 mila abitanti), Roma-nord (950 mila), Roma-sud (un milione e mezzo di abitanti), Ostia (100 mila). Ma in base ai dati in mano agli ambientalisti, riferiti all'87, non vengono trattati più del 50% dei liquami. La famigerata tabella «a» della legge Merli,



La minacciosa schiuma bianca nel Tevere inquinato

Mense scolastiche

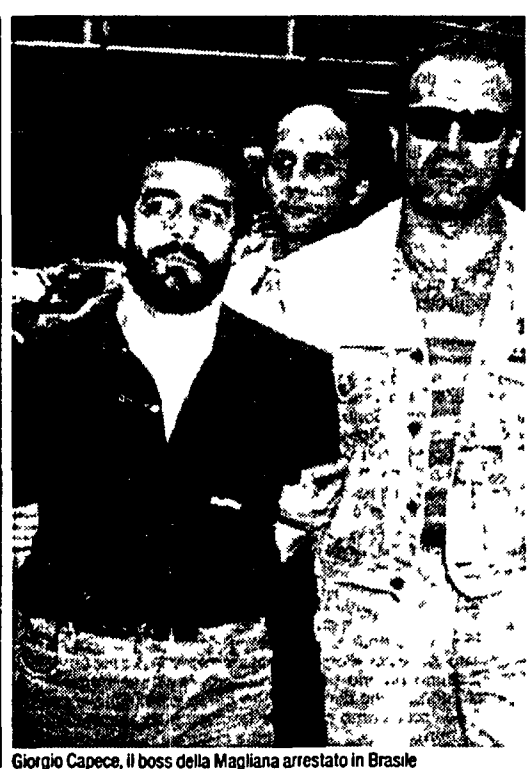
Sindacato contro Comune

«Vogliono bocciare tutte le autogestioni»

I sindacati della scuola attaccano l'assessore Giovanni Azzaro sulla proposta di riordinare il servizio mensa approvata dalla giunta. Per Cgil Cisl e Uil la nuova regolamentazione della refezione scolastica rischia di creare confusione e ritardi. In più tende a «svuotare» l'esperienza delle autogestioni restringendo gli spazi di autonomia e di partecipazione democratica alla gestione delle scuole, si legge nel comunicato firmato dai segretari delle tre organizzazioni Minelli, Bonfazi e Orsini. Le richieste di autogestione dovranno infatti passare al vaglio di una commissione cittadina che, secondo i sindacati, si sostituisce illegittimamente agli organi competenti delle varie scuole «garanzia di trasparenza e di controllo delle decisioni». Inoltre, viene fissato da quest'anno un contributo fisso per le famiglie pari a 42 mila lire al mese. E questo corrisponderebbe a un aumento del 20% delle spese, come media. I sindacati invitano pertanto a una mobilitazione dei lavoratori e degli utenti delle mense scolastiche «per impedire che il consiglio comunale prenda decisioni sbagliate e intempestive» e chiedono alla giunta di riaprire il confronto per la definizione di un nuovo sistema di regole sulle mense per l'anno scolastico che sta per iniziare.

Si portano via profumi per un miliardo

Ladri alla ricerca del colpo giusto per far colpo. Amazon del pezzo pregiato. O meglio estimatori del fluido che lascia il segno, un classico «per conquistare». Essenze, boccette sofisticate profumi unici e non, aromi afrodisiaci e colonie pregiate, per un valore di circa un miliardo di lire sono stati trafugati la scorsa notte da un deposito sulla via Nestorina. La polizia alla ricerca di Christian Dior Pacorabanne Ki Chanel numero 5 Passion Catullo Charlie Tutte essenze esotiche francesi e italiane costosissime confezioni le più ricercate molto «hic». Questi gli obiettivi della banda del «profumo» Rapinatori in punta di piedi che hanno lasciato al proprietario del magazzino Franco Di Marco, 52 anni, solo un pallido ricordo di tante raffinatezze, delle pregiatissime essenze di tutti quei fluidi da regalare nelle grandi occasioni, quelli delle pubblicità che fanno sognare uomini e donne. L'inconsueta rapina è stata portata a termine con la complicità dell'oscurità, in piena notte, come in un incontro galante. I ladri di profumo hanno dvelto in pochi minuti i cancelli del deposito delle raffinatezze liquide e spray e, cassa dopo cassa, hanno fatto sparire tutte le boccette dei preziosissimi profumi. Dopo aver caricato la preziosa refurtiva i rapinatori si sono allontanati alla chetichella, probabilmente con un furgone. Di ladri e relativi profumi, nessun segno, spanti nel nulla, anzi volatuziali. Non hanno lasciato dietro al loro passaggio nessuna traccia, neppure la più delicata.



Giorgio Capece, il boss della Magliana arrestato in Brasile

Giorgio Capece era ricercato per un omicidio

Preso a Rio boss romano

Estradato ieri

È sceso in manette dal aereo che ieri da Rio de Janeiro lo ha portato a Fiumicino e ora dovrà rispondere di un omicidio plurigravato, duplice tentativo omicidio e traffico di sostanze stupefacenti. Giorgio Capece, boss della «Banda della Magliana», romano, 38 anni, era fuggito in Brasile un anno e mezzo fa, dopo aver ucciso a Palidoro, nel gennaio dell'anno scorso, Stefano Pinti un romano di 31 anni. Giorgio Capece non aveva cessato la sua attività di spacciatore e infatti a Rio de Janeiro era stato arrestato dalla polizia brasiliana per aver organizzato un traffico di cocaina. Il trafficante era riuscito ad evadere ma nei giorni scorsi ma gli investigatori della squadra mobile romana e dell'interpol, recatisi in Brasile sono riusciti ad individuarlo e a farlo arrestare dalle autorità brasiliane.

Giorgio Capece, la notte del 21 gennaio dell'anno scorso, insieme a Romano Salustri, 32 anni, un altro pluripregiudicato a Palidoro, nei pressi della Capitale, uccise a revolverate Stefano Pinti e ferì gravemente altri due pregiudicati, Giovanni Latini di 29 anni e Francesco Mangiaci di 36. I tre non avevano pagato a Capece una partita di cocaina che gli aveva procurato e lo «sgamo» provocò la reazione del boss Capece e il suo complice, per svuotare le indagini della polizia si era costruito un alibi fingendo di aver partecipato ad una trasferta della «Lazio», che quel giorno era impegnata in una partita con il «Milan» nel capoluogo lombardo. Ma gli investigatori della squadra mobile romana smontarono l'alibi e pochi giorni dopo l'omicidio catturarono Salustri in un appartamento di Monteverde. Capece riuscì invece a sfuggire alla polizia facendo perdere le sue tracce. Soltanto tre mesi fa, a oltre un anno dall'omicidio i responsabili delle indagini sono riusciti ad individuare il boss. La polizia brasiliana infatti segnalò alle autorità italiane l'arresto e l'immediata evasione di Capece che a Rio de Janeiro continuava i suoi traffici di droga. Una volta saputo che l'uomo era in Brasile il vicequestore D'Angelo e il dottor Portaccio, funzionano dell'Interpol, si sono recati a Rio de Janeiro sulle tracce del ricercato. Giorgio Capece abitava in un residence di Rio gli investigatori dopo appostamenti e pedinamenti sono riusciti a verificare che l'uomo che cercavano era proprio lui e hanno avvertito la polizia brasiliana che ha arrestato il boss.

Sez. PCI «Pio La Torre» Nuovo Corviale - Caserta Martini

FESTA DE L'UNITÀ '90

Fino a domenica 23 settembre

Little Italy '92 - Officina Filmclub - Città Nova
 Cinelotto condominiale Corviale e periferia
 Gruppo consiliare comunista Campidoglio

«IL CINEMA NEL CORTILE»

DOMENICA 16 SETTEMBRE

Ore 19 CORVIALE DOMANI - Dibattito

- Il sonno della ragione genera i mostri
- Metropolis (Ger 1926), F. Lang
- Colonna sonora improvvisata da percussioni e tamburi africani
- Il trionfo della volontà (Ier 1935), L. Reinfeinstahl
- Il dottor Stranamore (Usa 1964), S. Kubrick
- Spazio Terrazza
- Alice nel paese delle meraviglie, W. Disney
- Paperino, Topolino, Pippo, Pluto, W. Disney

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE

- Il sonno della ragione genera i mostri
- Taxi driver (Usa 1975), M. Scorsese
- Cartoni animati di propaganda bellica
- Apocalypse now (Usa 1979), F. Coppola
- Spazio Terrazza
- Dumbo (Usa 1941), W. Disney
- Altre avventure con Paperino e Co., W. Disney

INGRESSO GRATUITO